Anno XXII — Venerdì 17 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 196

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta, 15 agosto

Mentre rileggevo nel *Giornale di Udine* di ieri i dovuti ringraziamenti ch'io facevo a quelli dei nostri amici, che, per quei quattro, gentilmente collaborarono nei passati giorni al nostro giornale, mi fu di gradita sorpresa il potervi leggere a me diretta da Sortino la bella lettera di Pio Vittorio Ferrari. Essa, per il soggetto e per i modi usativi dall'inaspettato corrispondente dalla Provincia di Siracusa, mi confermò nella mia opinione, che quanto più lontani ci troviamo dalla Patria, tanto maggiormente ci ricordiamo di essa e degli amici che vi lasciamo. Questo fatto mi ricordò poi anche di avere altra volta espresso e forse ripetuto, al solito, più di una volta l'idea, che l'*unità dell'Italia* noi la troviamo adesso non solo in ogni parte di essa ma anche, e più ancora, laddove in straniere e lontane terre s'incontrano e convivono degl'Italiani venutivi dalle varie regioni del nostro Paese. Fuori d'Italia non si è più settentrionali e meridionali, nè Piemontesi, Veneti, Toscani, Napoletani, ma sempre e solo *Italiani*. Così accade degl'Inglesi, dei Tedeschi e d'altri; ed io voglio qui ricordarmi dei Greci da me conosciuti a Trieste, dove esercitavano il commercio, ch'erano tutti come una sola famiglia e così a Livorno, a Marsiglia a Londra ecc. e pensavano tutti alla loro Patria ed a quello che era da farsi per essa. Ed è per questo ch'io non mi dolgo, se dei più che trenta milioni di abitanti cui adesso conta l'Italia vanno a lavorare e guadagnare all'estero qualche centinaia di migliaia, poichè simili espansioni non tolgono nulla, ma piuttosto aggiungono alla unità ed alla forza della Patria italiana, la cui memoria ci si rende al di fuori sempre più cara e nutre ed accresce il nostro affetto per essa.

Pio Vittorio Ferrari da Sortino donde vede dall'alto Siracusa, che sta a mare, mi ricorda Grado a cui sta sopra Aquileja, e donde vedevamo assieme Trieste e l'Istria, cui ci pareva quasi di toccare, ed io dirò di più come dalle Alpi Carniche veggo più che mai l'unità della regione naturale il Friuli, che è un vero compendio dell'Italia colla sua varietà nell'unità e mi rammento del mio ora defunto amico il catanese Rosario Currò, ch'io conobbi in tempi oramai lontani a Trieste, come gli altri fratelli suoi, uno dei quali soggiorna a Genova. Trieste, Catania, Genova: ecco un bel triangolo composto da una sola famiglia e che per me ancora cinquanta anni fa era quasi simbolo dell'unità d'Italia.

Caro Ferrari, mi è più grato che da Siracusa Ella abbiami dato occasione d'intrattenere i lettori del *Giornale di Udine* con queste chiacchere su antiche reminiscenze, che non di andar a vedere l'Italia in quell'Africa dove adesso, pur troppo, ci riporta un comune dolore cui io non voglio aggravare in altri con commenti e giudizii che mi vengono alla mente e mi offuscano il bel cielo cui contemplo fra questi monti, dove passo bene un po' d'estate, dopo avere passato ad Udine un pessimo inverno per i malanni inevitabili dell'età.

Egli dalla Sicilia mi richiama alla memoria un fatto personale, che entra nella storia del nostro risorgimento; ed io gli dico, che in questo po' di quiete mi godo assieme a Teresa Dall'Ongaro e dove potei trovarmi anche col figlio e coi nipiti, che da Roma mi apportarono un fanciulletto della Capitale, passeggiando per questa valle, torno colla mente a tanti cari ricordi e speranze per i nuovi venuti, che avranno ancora da fare molto per contribuire coll'opera loro al risorgimento vero dell'Italia. Faccio poi anche voti, perchè si raccolgano e rendano popolari tra le nuove generazioni le memorie degli uomini e delle cose di quell'epoca della preparazione e della lotta per la indipendenza ed unità della nostra Italia, che è pur fatta, se non compiuta, come disse il primo suo Re, un cui fratello i Siciliani, memori di un altro della stessa famiglia, avevano voluto a loro capo in quell'isola, che diede il primo segnale della rivoluzione, che più tardi adempiè i nostri voti mai dimenticati dalle Alpi al Mare africano. Sì: quelle memorie, caro Pio Vittorio, dovevano servire alla educazione della gioventù venuta dopo. Bisogna però accompagnarle con degli studii molto varii e profondi su tutto il nostro territorio nazionale, onde coll'opera loro possano, giovandosi dei doni della natura prodigati al giardino dell'Europa, rendere prospera e potente la grande Patria nostra, migliorandola in tutte le sue parti.

E qui, giacchè un Siciliano è alla testa adesso del governo nazionale, mi sia permesso di ricordare alcune parole dette in sua presenza in modo ch'egli poteva benissimo intenderle, e dette per appunto a me perchè egli le intendesse dal sunnominato mio amico Catanese-Triestino.

C'incontrammo a Venezia quando vi si inaugurava il monumento al Manin, che nel 1849 ci aveva fatto giurare di difenderla ad ogni costo, quando era rimasta sola a lottare contro lo straniero. Io vorrei, disse chiaro e forte il Currò, che *voialtri Deputati, invece di dividervi in partiti, lavoraste tutti d'accordo per ridare all'Italia la sua grandezza*. Le parole dette dall'amico siciliano al friulano in quel luogo ed in quel momento sono per me indimenticabili e mi risuonano all'orecchio ora che vedo in qualche nostra provincia dei falsi repubblicani lavorare per produrre la guerra civile da veri alleati dei temporalisti.

Chiunque ama davvero la Patria non può a meno di pensare adesso e lavorare per redimere dalla povertà il Popolo italiano in tutto il territorio nazionale e per fare con questo che l'Italia riprenda un alto posto in mezzo a quel Mediterraneo che la circonda, comprendendo anche che noi siamo all'avanguardo dell'Europa, ora che tutte le Nazioni di questa sono di nuovo rivolte all'Oriente.

Sono sicuro che voi da quell'altura donde vedete Siracusa ed il mare d'Oriente pensate allo stesso modo di me, che da questa estremità nord-orientale ricambio il molto gradito Vostro saluto mandatomi dalla Sicilia, assieme alle memorie dei giorni passati a Grado, la prima delle Venezie, che non è ancora nostra.

Stanno ora per inaugurarsi in Friuli due tronchi di ferrovie lungo l'antica via Romana, che per Altino e Concordia conduceva ad Aquileja, baluardo ed emporio d'Italia. Io prendo questa inaugurazione per un invito ad occuparsi di compiere presto anche colle ferrovie agricole tutte le comunicazioni moderne di questa regione, costituendo la sua unità naturale in una unità economica e civile, mettendo tutte le diverse produzioni al loro posto e dandole anche un porto per il quale i prodotti meridionali della Sicilia e delle Puglie ed anche dell'Africa e dell'Asia possano prendere la via pontebbana per passare le Alpi scambiandoli coi nostri e con quelli che vi vengono dal di fuori. Il Friuli non può a meno di avere un porto poco lungi dalla estremità nord-orientale del Regno. Non vi dico qui come si potrebbe ottenerlo, perchè le sono cose da doversi dire ai nuovi Romani ed a chi dall'alto della piramide può e deve vedere anche questo grande interesse dell'Italia nel nostro Friuli così amplamente colonizzato da Roma antica. Addio

il Vostro aff.mo

P. V.

I GIORNALI CLERICALI

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Merita che sia notato il linguaggio di molti giornali clericali a proposito del viaggio del Re in Romagna. Usano, è vero, caute parole e il pensier loro l'avvolgono nelle reticenze, nelle quali sono maestri; ma, in fondo, lasciano intendere che, se nascessero dei guai e avvenissero delle turbolenze, non sarebbero essi davvero a dolersene!...

Il fatto che taluni Vescovi di Romagna furono chiamati in Vaticano, non è privo di significato.

Officialmente il clero di Romagna ha ricevuto istruzione di non partecipare in alcuna forma solenne al ricevimento dei Sovrani, ricordando che quelle provincie facevan parte degli Stati Pontifici. Ma, vi è chi dubita che qualche prete fanatico possa anche servirsi della propria influenza per dare segretamente, la mano ai radicali più turbolenti.

In generale, il clero romagnolo (specialmente quello che suolsi chiamare il *basso clero*) è animato da sensi patriottici: devoto alla sua missione di carità e di pace, non è punto disposto a servire da istrumento alla sciagurata politica degli intransigenti del Vaticano. Però, si sa bene che le eccezioni non mancano mai; e che anche i preti sono uomini e, come tali, soggetti alle influenze di chi ha il potere di farle valere sopra di essi.

Non sarà male che il Governo eserciti anche da questa parte una doverosa sorveglianza; seguendo il consiglio datogli giorni addietro dalla *Opinione*, di guardarsi, cioè, dagli intrighi e dalle insidie così dei radicali, come dei clericali!

E tanto più deve sorvegliare, perchè c'è della gente in Vaticano, la quale non riesce a mandar giù la pillola della venuta di Guglielmo; e proverebbe una matta soddisfazione se la visita dell'Imperatore di Germania fosse preceduta da un qualsiasi incidente atto a screditare all'estero la considerazione in che l'Italia è tenuta!

I giornali clericali soffiano anche sul fuoco del dissidio scoppiato tra Italia e Francia per l'affare delle capitolazioni a Massaua; e taluno di essi insinua la notizia — la quale è puramente un desiderio — che la Francia, già che ha cominciato a discutere i diritti dell'Italia su Massaua, stia per fare un passo di più — stia per discutere, cioè, i diritti dell'Italia su Roma!...

E' vero che dalla Francia dopo i colpi di testa, dopo il malvolere di che ci ha dato ripetute prove, specialmente in seguito alla visita di Crispi a Bismarck, non c'è stranezza, per quanto grossa, che non possiamo aspettarci.... ma, via!.... questa eccederebbe ogni confine!

UNO SCIOPERO
nelle acciaierie di Terni

Una disposizione regolamentare che doveva andare in vigore martedì mattina, prescriveva che gli operai addetti ai forni fusori dovessero presentarsi al lavoro alle 5.55, altrimenti sarebbero stati respinti. Finora l'ora d'entrata era le 6, più vi erano 5 minuti di tolleranza.

Martedì mattina gli operai, a seconda dell'orologio di piazza, si sono presentati all'ora prescritta alla portiera, ma l'orologio dello stabilimento segnava le 6, e per questo il portiere chiuse il cancello non permettendo l'entrata a nessuno. Cosicchè più di 600 operai sono stati costretti ad un ozio forzoso. Riunitisi tutti, dai forni per via Cornelio Tacito si sono diretti verso piazza Vittorio Emanuele facendo un po' di baccano ed emettendo diverse grida, tra le quali la più marcata era quella di «abbasso Rognetta».

Poco avanti le 8 un incaricato dei forni corse in giro per invitare gli operai a tornare al lavoro, dicendo che non sarebbe tenuto conto della perdita di tempo, nè verrebbero marcate multe.

Gli operai hanno risposto che al lavoro torneranno domani, ma col vecchio orario, altrimenti faranno sciopero.

La direzione dell'acciaierie tentò di indurre gli operai a ritornare al lavoro, ma essi si rifiutarono nuovamente ed inviarono una commissione, composta di sette membri, presso il sotto-prefetto interessandolo a presentare alla direzione dell'acciaieria le lagnanze degli operai sull'orario e sulle multe eccessive.

Il sotto-prefetto promise di farlo.

Finora nulla ancora è risoluto.

La jettatura africana

L'apprensione che manifestammo rispetto alla nostra situazione in Africa è condivisa da tutta la stampa onesta della penisola.

Ecco come giustamente si esprime la *Gazzetta d'Italia*:

«Questi fatterelli, che si succedono e si rassomigliano, senza importanza per sè stessi, sono brutti indizi di quello che ci potrebbe accadere in un momento decisivo.

«Navi che si perdono con comandanti supremi a bordo. Rinforzi che giungono troppo tardi, come i famosi carabinieri d'Offembach! Mitragliatrici che non funzionano. Viveri acquistati da fornitori ladri, per non prenderli da produttori onesti, che si debbono buttare a mare. Polveriere, che saltano a scadenza fissa, senza sapere mai chi siano gli autori dell'incendio. Soldati che muoiono per marcie ridicolmente forzate sotto la sferza del sole africano. Ghiacciaie che non funzionano, mentre soldati ed infermi hanno bisogno del ghiaccio che non viene. Servizi sempre mal rispondenti al bisogno e sempre giustificati e difesi, quando il bisogno è passato. Sono queste ed altre piccole inezie, se vogliamo, ma tutte riunite ci fanno non temer di peggio, ma c'inducono nel sospetto che il paese non abbia in chi è alla somma delle cose quella garanzia a cui ha diritto dopo tanta larghezza di sacrifizi prima accordati che richiesti.»

APPENDICE

IL DOTT. JOAN NEAGOE DELLA RUMENIA
e la pellagra

Agli ultimi di luglio passato seppimo che trovavasi in Udine un medico rumeno per istudiar la pellagra, il quale bramava eziandio di trattenersi un po' alla lunga con noi per discorrere sull'argomento. Pari desiderio lo avevamo ancor noi.

Ed invero, se il medico rumeno poteva farci delle domande, ancora noi ne avevamo una importantissima da fare a lui. Dal Neusser avevamo appreso che in Rumenia la pellagra infierisce assai, e che quantunque là gli abitanti uniscano all'uso della polenta altresì quello del latte, del burro, del formaggio, dei legumi ed in parte anche della carne, con tutto ciò non vengono risparmiati dalle forme del morbo le più gravi (1). Ciò obbligavaci a serie considerazioni, poichè generalmente suolsi dire che, se un vitto nutritivo non distruggerà nel pellagroso la causa del male, tuttavolta gli darà una maggiore organica resistenza, ragionamento questo, secondo il Nibbi, pienamente al Messico confermato (2). In Rumenia però sembra che il buon vitto non arrivi nemmeno a tanto, giacchè ivi le forme più gravi del morbo colgono anche i meglio alimentati. Ciò non puossi intendere se non ammettendo che colà tanto sia il principio pellagroso da superare di lunga mano anche il beneficio del cibo salutare. Avrebbero occorso là delle indagini sopraluogo, pure conversando con medico pratico di quella regione, speravamo venir a capo di qualche cosa. Per noi ci avevamo anche dato un perchè, ma ci restava averne autorevole conferma. Il nostro parere, basato sulla pratica, era questo.

Lorchè in Italia i pellagrosi furono accolti negli ospitali, i casi più gravi provenivano dagli abituri costrutti con paglia, e con canne. In allora simili stamberghe, addomandate *Capanni*, e *Casoni* trovavansi sparse da tempo immemorabile per tutta la campagna nè, prima dell'introduzione in Europa del granoturco, erano mai state considerate per abitazioni dannose alla salute. Non fu che dopo quella coltivazione che di decennio in decennio decadero quelle case nella pubblica opinione, e stimaronsi malsane. Siffatto giudizio andò rafforzandosi a segno che, de' Comizii agrari ne avanzarono rimostranze; altri chiesero sussidii, per abbattere i capanni; Ravenna e Cavarzere annotarono regnare la pellagra tra i vagantivisti, i quali abitano case fatte di canne; Padova, mentre deplorava i danni recati dalle inondazioni, si confortava che queste le avessero abbattuto 2000 *casoni* fatti di paglia e creta; onde nel Veneto, nella Lombardia, e nell'Emilia fu in breve demolita una notevole quantità di queste catapecchie.

La teoria dell'insufficienza plastica, e quella dell'avvelenamento nella pellagra, non approvavano a dir vero codeste demolizioni, giacchè, second'esse, le abitazioni insalubri influiscono soltanto (come ripete in oggi anche il Neusser) col render il colpito meno resistente al male. L'opinione pubblica però, che stava ai fatti e non alle parole, lasciò che le teoriche gridassero a loro bell'agio, ed a loro marcio dispetto moltissime stamberghe caddero atterrate.

Più tardi la dottrina parassitaria giustificò appieno simile misura, e spiegò anche come migliaia e migliaia di case, coll'introduzione del granoturco, da buone siensi converse in malsane.

Le microscopizzazioni degli abituri rurali provarono che il granoturco è il cereale prediletto al fungo carbone, per cui questo entra colle panocchie ne' casolari, ove spandesi sulle pareti a gettarvi vivai, e da qui piove sulle polente a renderle pellagrifere. Ma se ciò accade in tutte le case coloniche muffose, qualora la cucina sia un contessuto di canne e di paglie, ivi ne nasce un vero tripudio. Imperciocchè dai gambi e foglie del sorgoturco i semi del fungo passano ad allignar su paglie e canne affini assai a quelle del frumentone, per cui quivi prosperano a un di presso come sul campo, grande fassi il rigoglio, ricca la seminaggione de' germi sui cibi, e sulle polente, e l'inquilino ne ricava una *nutrizione esca* abbondante e profonda. (1) Da ciò le forme più gravi di pellagre date da quelle case, il nessun vantaggio ottenibile là con cibi sostanziosi perchè adulterati dal carbone, e lo scredito crescente di quelle abitazioni. — Ora importava a noi di sapere se in Rumenia prevalevano le case fatte di canne e di paglia.

Il 2 agosto ebbimo la visita del dott. *Joan Neagoe* accompagnato da bigliettino del sig. Conte Nicolò Mantica, ed altro del sig. dott. Arminio Perco (presidente della Società medica di Gorizia) il quale ce lo indicava siccome delegato dal ministero rumeno a studiar la pellagra, e ci raccomandava assisterlo nelle sue ricerche. Esso dottor Neagoe esternò il desiderio di aver i nostri scritti sulla teorica della funginizzazione, nel che potemmo soddisfarlo, e via via ragionando si è venuti anche alla domanda che ci premeva tanto, se molti villici nella Rumania abitano in tuguri costrutti di paglia.

Pur troppo ci rispose, ed in prova ci nominò tra gli altri un paese quasi

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 173.

(2) *Giornale di Udine*, 1888, n. 109.

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 185.

Le ultime notizie d'Africa

Come morirono i nostri ufficiali — Cosa voleva il Governo — Keren.

Massaua 16, ore 6.15 pom.: Facendo seguito al mio precedente dispaccio noto una divergenza fra la deposizione di Assanaga che fa durare il combattimento di Saganeiti fino alle 6.30, mentre Adam dice che si protrasse fino alle 9.

Soggiungo che il contegno delle popolazioni assaortine verso i basci-buzuk feriti e sbandati, fu lodevole.

Assicurasi che i cadaveri dei nostri ufficiali non furono sfregiati.

Due capitani e diciotto subalterni chiedono il passaggio negli irregolari.

Firmato: *Baldissera.*

Roma 16. Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua 16, ore 1.35 pom.: Se talune mie prime informazioni furono poscia contradette, ciò prova la mia cura nella ricerca dell'intera verità; riferisco quanto posso raccogliere, lontana da me l'idea di nascondere nulla.

Degli sbandati alcuni raccontano quanto videro, altri, per coprire la propria condotta biasimevole, inventano. Quelli che combatterono vicino agli ufficiali morirono.

Ritengo ormai accertata la morte di tutti i cinque ufficiali.

Primo sarebbe caduto Viganò, ferito al petto mentre entrava coi nostri basci-buzuk sudanesi a Jaganet; poi Cornacchia, ferito al ginocchio nel fortino, continuò il comando e poco dopo fu ucciso da una palla al petto; Poli fu colpito al cuore, rimase sul colpo.

Brero cadde ferito al collo uscendo dal paese.

Virgini potè ritirarsi fino a Salet, ove eseguì un contrattacco. Circondato rispose con revolverate alle intimazioni di resa. Morì combattendo. Però nessuno degli arrivati finora, vide il suo cadavere.

Secondo la deposizione di Tuzbasci Assanaga solo dei nostri, gli irregolari giunti al ciglio dell'altipiano marciarono in colonna di quattro sezioni, vicino al villaggio spiegaronsi e allora partì un colpo di fucile dal villaggio. L'intera linea gettossi sul medesimo, cogli ufficiali alla testa ed occupò di primo slancio il fortino.

Parte della banda di Debeb cacciata dal paese, andò ad occupare la vicina altura; la rimanente, appostata nelle case in muratura, continuò il fuoco sopra i nostri.

Caduti tre ufficiali, parte dei basci-buzuk cominciarono a sbandarsi.

Allora Virgini e Brero ordinarono la ritirata che causa la scarsità del numero degli ufficiali e dei graduati rimasti, si eseguì nel massimo disordine.

Adam, invece, dice che prima di entrare nel villaggio si udì un colpo di fucile cui risposero le compagnie di Poli e Viganò con una scarica generale. Cornacchia comandò allora l'assalto, tutti entrarono nel villaggio.

Conferma la ritirata di parte della banda di Debeb dal villaggio sulle alture.

Dice che dopo le morti di Cornacchia, Viganò e Poli egli tenne consiglio con Virgini e Brero. Si decise la ritirata.

Questa si fece individualmente disordinata. Non vide più i due ufficiali che sacrificaronsi con parte dei migliori soldati per proteggere la ritirata.

Telegrafano da Roma al *Caffè*:

Si conferma che spedizione fu un'avventura isolata e che il ministero non la ignorava.

Lo scopo era di estendere l'occupazione profittando del ritiro degli abissini, di far prigioniero il traditore Debeb, e occupare possibilmente Keren coll'orda del nostro alleato Barambaras Kaffel, per imporre poi la pace, a migliori condizioni, all'Abissinia.

Il piano era ardito, ma purtroppo l'insuccesso farà raggiungere uno scopo assai opposto. Dicesi che il generale Baldissera, in un ulteriore telegramma confermi che i morti basci-buzuk sono 170.

Il governo dichiara di non aver nulla di comune col Barambaras Kaffel che ha occupato Keren.

Altri vogliono invece che il governo conoscesse perfettamente la spedizione ma che ora sconfessi visto l'insuccesso di Saganeiti.

La cattura di Debeb doveva essere combinata coll'occupazione di Keren da una parte e di Zula dall'altra.

Ora il generale Baldissera sarà il capro espiatorio di questo piano non riuscito.

Roma 16. La *Riforma* di questa sera smentisce che il generale Baldissera avesse ordine di occupare qualche punto dell'altipiano abissino.

— Questa sera la *Tribuna* pubblica una lettera del 3 maggio di Nicotera a Crispi circa la politica africana. Espone dei dubbi sulla medesima.

Keren trovasi entro i confini dell'Abissinia a 108 chilometri da Massaua ed è la porta dell'altipiano dei Bogos.

Alta circa 450 metri sul livello del mare era stata domandata da noi al Negus come soggiorno estivo per le nostre truppe.

Da Massaua si va a Keren passando per Monkullo ed Assus ove il terreno è tutto frastagliato di burroni e di erte scoscese.

Lungo la via s'incontrano le popolazioni dei Mensa, degli Habab, dei Bedjuk e dei Bogos che i missionari dicono docili ed ospitaliere.

A Keren confluiscono poi le grandi strade che mettono nell'Africa settentrionale e nell'Egitto.

Se Barambaras Kaffel — un altro dei ricevuti cogli onori e coi regali a Massaua e che poi è scomparso — ha presa Keren in nome del nostro Governo avrà certamente costeggiato internamente i confini dell'Abissinia; vi sono però altre vie, ma più irte di pericoli.

Ma siccome è un pezzo che di questo Barambaras non si sapeva precisamente che pensarne, così bisogna ancora dubitare della notizia.

Crispi dal Re

Roma 16. L'on. Crispi parte questa sera per Torino e Sant'Anna di Valdieri, dove conferirà col Re.

Un gran giornale a Roma

Pare che si stia trattando della fondazione di un giornale romano di grande formato. Uscirebbe alla sera. Ne è stata offerta la direzione a L. A. Vassallo (*Gandolin*), il quale tuttavia serberebbe la direzione del *Don Chisciotte*.

Il trattato colla Francia

Ieri l'onor. Crispi ha conferito con Gérard primo segretario dell'ambasciata francese che gli comunicò la risposta del governo di Francia circa il trattato di commercio.

Gérard dichiarò all'on. Crispi che le proposte italiane circa il nuovo trattato di commercio sono inaccettabili.

La *Riforma* dice che Goblet conferì ieri cordialmente con Ressmann; il giornale dell'on. Crispi crede che l'incidente di Massaua non avrà seguito.

LA REGINA A PRE' SAINT-DIDIER

Scrivono da Prè Saint-Didier, 13, alla *Piemontese*:

« Ieri la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si recava da Courmayeur a Saint-Didier a visitare le nuove opere eseguito intorno allo stabilimento termale dalla Società Termo-Minerale, che si volle porre in grado di eguagliare, se non superare, gli stabilimenti stranieri congeneri.

« Sua Maestà venne accolta all'entrata dello stabilimento dal dott. Spantigati, uno degli amministratori della Società, che trovasi qui a villeggiare.

« La Regina ammirava i miglioramenti e perfezionamenti di recente introdotti, dopo l'ultima sua visita di due anni sono, e faceva voti sinceri per l'avvenire della Società nell'interesse igienico ed economico del paese.

« Venivano intanto ad essa presentati due mazzi di fiori alpini dai due gentili bambini delle signore Marsengo e Tani del Frà e della signora Perrod, direttrice dello stabilimento. La Regina li accoglieva colla nota sua cortesia, e con gentile sorriso ringraziava le molte signore che dai vari alberghi erano convenute sul viale dei bagni ad ossequiarla.

« Fra i presenti trovavasi pure il conte Sola, deputato di uno dei Collegi di Monza (Milano).

« Alle 6 di sera lasciava, fra gli applausi di questi alpigiani, Prè Saint-Didier e si restituiva a Courmayeur. »

Si critica anche la flotta inglese

Il corrispondente tecnico dello *Standard* che assistè alle manovre navali a bordo della corazzata *Hercules*, dice cose assai gravi sullo stato della flotta d'Inghilterra.

Parlando dell'incrociatore *Hearty* così si esprime:

« Alla testa della flotta procede l'*Hearty*, che è chiamato un incrociatore per cortesia. Esso cammina più lento di qualsiasi altra nave; e dice che è uno degli ultimi modelli della marineria. »

Più oltre il corrispondente dice che, mentre secondo i quadri ufficiali la flotta corazzata non possiede nessuna nave che fili meno di 13 nodi all'ora, alle manovre si è constatato che la flotta, tutta unita, non ha mai potuto superare i 15 nodi di cammino, e che da Portland a Bautry-Bay, essendo il mare meno calmo, reca appena un massimo di otto nodi all'ora.

« Le sole navi sul modello dell'*Hercules* — aggiunge il corrispondente — possano rendere buoni servigi alla nazione. L'*Hercules* può camminare con qualsiasi tempo, mentre tutte le altre corazzate della squadra, l'*Invincible*, l'*Ajax*, l'*Hero* la *Devastation*, con un mare in tempesta correrebbero il rischio di essere sommerse. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Staz one di Udine - R. Istituto Tecnico

15 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.8	746.4	747.1	747.3
Umidità relativa	59	48	70	51
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	W
Vento (vel. k.	0	0	0	3
Term. cent.	26.5	30.2	25.1	25.7

Temperatura (massima 31.0 (minima 19.3

Temperatura minima all'aperto 18.3

Minima esterna nella notte 18.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 16 agosto:

In Europa pressione elevata 767 a nord delle isole Brittaniche, alquanto bassa sulla Russia settentrionale, bassa piuttosto irregolare sulla penisola balcanica, Pietroburgo 751.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque (più a nord), cielo sereno, temperatura sensibilmente elevata.

Stamane cielo bello, venti sensibili settentrionali a sud del continente, venti vari altrove. Barometro 759 nel Veneto ed Emilia, 761 a Nizza, Roma e Siracusa, 762 in Sardegna, Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno a ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Caterina Percoto. I soci dell'Accademia di Udine sono invitati all'adunanza pubblica che si terrà domenica 19 corr. alle ore 11 ant. per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

Commemorazione della defunta socia onoraria contessa Caterina Percoto, lettura del socio ordinario dottor Pacifico Valussi.

N. B. La adunanza avrà luogo nella sala della Loggia Comunale, gentilmente concessa dal Municipio.

La giornata di domenica davvero che potrà essere annoverata fra quelle che negli ultimi tempi furono le più degne di essere ricordate.

Come variante ai varii allegri festeggiamenti avremo anche la nota seria, patriottica, solenne.

Con molta opportunità venne scelta quella giornata per la commemorazione di *Caterina Percoto*, la somma scrittrice, che onora altamente Italia tutta, e che noi vorremmo vedere maggiormente ricordata dalla provincia cui appartiene per nascita.

Per il gran Festival di domenica. Alle ore 10 ant. comincierà il *tiro al piccione* nella braida del conte Codroipo in Via Gorghi. Entrata presso il ponte del battirame.

Premi offerti dall'onorevole Municipio:

I.° Medaglia d'oro.
II.° Medaglia d'argento.
III.° Medaglia di bronzo.

Entratura lire 5 — Cinque piccioni gratis a 20 metri — Due mancati, fuori concorso — I piccioni di gara a lire 1.

I signori tiratori sono pregati di intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al n. 6.

Il Regolamento pel tiro è quello della Società di Milano e sarà ostensibile sul sito della gara.

Le iscrizioni per la gara si ricevono al negozio Gambierasi.

Durante la Gara suonerà la banda di Feletto Umberto.

Prezzi: Entrata cent. 50 — Posti distinti con sedia (compreso l'ingresso) lire 1.50.

Oggi e domani alle ore 10 ant.

Tiri di prova.

Ingresso libero per i soli tiratori, i quali dovranno rifondere il prezzo dei piccioni a lire 1 cadauno.

Ore 5 pom. *Gare velocipedistiche internazionali*:

1. Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse.

2. « Corsa internazionale di velocità » bicicli e biciclettі. Giri 2, metri 1050, tempo massimo 2'22". — Premi: 1° medaglia d'oro e oggetto, 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia d'argento.

3. « Corse Alpi Giulie » bicicli. Giri 7, metri 3675. — Premi: 1° medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia d'argento.

4. « Corsa progresso » bicicletti. Giri 7, metri 3675. — Premi: 1° medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia d'argento.

5. «Corsa internazionale di resistenza» bicicli e bicicletti. Giri 20, metri 10500, tempo massimo 29'. — Premi: 1° medaglia d'oro e oggetto, 2° medaglia d'argento dorato e oggetto, 3° medaglia d'argento dorato, 4° medaglia d'argento.

Premio di Traguardo medaglia d'oro.

Gli esercizi ginnastici avranno luogo in apposito chiosco. Alla sera vi saranno *quadri dissolventi*, ballo, fuochi d'artificio, musiche.

I *mandolinisti* suoneranno alternativamente nei pubblici esercizi.

La Piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata a luce elettrica.

Nella suddetta Piazza ed in altre vi saranno musiche.

Alle ore 8.30 rappresentazione della *Forza del destino* al Teatro Minerva.

I prezzi d'ingresso per le *Corse di velocipedisti* vennero fissati come segue:

Ingresso alla tribuna *A* lire 1.50 — Ingresso alla tribuna *B* lire 1 — Ingresso all'elisse del Giardino per la Corsa e Festival cent. 50.

Prezzi d'ingresso per il Festival:

Ingresso all'elisse del Giardino c. 10 — Ingresso ai quadri dissolventi c. 20 — Ingresso ai quadri plastici c. 20 — Ingresso ai ginnasi: primi posti c. 20, secondi posti c. 10.

Programma dei fuochi artificiali

200 Razzi a pioggia, a colpi, a serpentelli, a colori variatissimi.

100 Fuochi del bengala a colori spiccatissimi e variati.

20 Bombe.

Fuochi fissi.

1. « La Farfalla ».
2. « Ventaglio grandioso ».
3. Pezzo umoristico: « Nonzolo spasimato che suona le campane ».
4. « Il gran triangolo » con giuochi pendenti.
5. « Madame onflame au fourgon ».
6. « Grande Stella d'Italia » (dim. m. 4) a gotti moltiplicati ed in direzione le più variate e spettacolose.
7. « Il pianeta Marte fisso » bersagliato dai fulmini circolari e dardi sfolgoranti.
8. « Fuoco fisso con trasparente ».
9. « Il gruppo di Salomone ».
10. « Sole fisso ».
11. « Contrasto di due mezzo lune ».
12. « La grande battaglia di S. Martino »: a) Iniziativa dell'attacco; b) La mischia; c) l'attacco; d) I segnali di tromba e bombardamento.

NB. Dopo il sesto fuoco fisso si accenderà un fuoco intitolato « Il Mappamondo » gentilmente offerto dal sig. Alessandro Marini pirotecnico di Gemona.

I nostri ospiti di Resia. Lettura del prof. A. Fiammazzo nell'VIII Congresso Alpino a Staulizze (Resia).

Sia lecito a me, povero padre zoccolante, dire quattro parole sul discorso tenuto dal nostro egregio professor A. Fiammazzo.

Il discorso letto bellamente con molta proprietà di lingua e forbitissimo stile, fece gradita impressione sugli uditori.

Una sana e robusta critica, una igienica frustata a molti bracconieri della geografia, che impiastricciano i loro libri e vocabolari con nomi alterati, con false indicazioni, con calcoli fallati: degli esempi sui principali errori e cantonate dei sullodati geografi e vocabolaristi, ci diede nella bella lettura il prof. Fiammazzo.

Fatto ciò poi, passa in rivista il romanzucciaccio del Viviani: *I nuovi ospiti di Resia*.

Libercolo ripieno di sdilinquimenti arcadici, in cui manca perfino il senso comune, un libruccìaccio insomma utile solo ad accendere il fuoco.

E nè meno la solita piaggeria e birbanteria del reverendo abate mancano in questo libro e ciò chiaramente dimostrò il prof. Fiammazzo, avendo egli trovato nella Biblioteca Civica di qui, un poema in certa rima, libro del quale se ne servì l'abate falsario per scrivere qualche cosa che gli potesse rendere qualche utile pecuniario.

Avendo io udito una sol volta questo discorso, disturbato anche da certi fastidiosi mosconi, che pur troppo arrivano fino lassù, non sono in grado di dire di più, ma speriamo che il distinto professore ne faccia in breve la pubblicazione, in tal modo illustrando alcun poco la valle di Resia, che fino ad ora rimase nelle tenebre dell'ignoto e dell'ignoranza.

Mi scusi poi, professore, se ho fatto quasi torto al suo bel discorso, con questo articolaccio; ma pensi che *la botte da del vin che ha*, e solo ciò può dire in sua scusa l'umile

P. Zappata:

Un giusto desiderio. Gli agenti dei negozi di commestibili desidererebbero che i signori proprietarii volessero loro concedere il riposo festivo dell'intero pomeriggio nel giorno 19 agosto che si eseguiscono spettacoli popolari nel pubblico giardino.

Ciò ridonderebbe pure a beneficio della Congregazione di Carità, poichè tutti i giovani prenderebbero parte al festival.

Speriamo che i signori negozianti andranno fra loro di comune accordo per soddisfare a questo legittimo desiderio.

La salita del Canin. Abbiamo ricevuto una brillante relazione sulla salita del Canin, che dobbiamo omettere per mancanza di spazio. La pubblicheremo domani.

Ispettore traslocato. Parolari dott. Jacopo r. ispettore scolastico del circondario di Gemona venne trasferito a quello di Trapani.

Reciputi Romeo da Volterra a Gemona.

Ospizio Marino. Il sig. Cornelio Giovanni addetto al Comitato Friulano degli Ospizii Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte i genitori che il giorno 21 andmese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere dal suddetto sig. G. Cornelio i loro figli.

Nuovi ingegneri friulani. — Nella cessata sessione estiva ottennero il diploma *d'ingegnere civile*, i seguenti giovani della nostra provincia:

Carussi Silvio di Udine, Corvetta Giacomo idem, De Toni Lorenzo idem, Rizzani G. B. idem, Bartolini Camillo di Sacile, Fontanini Giacomo di S. Daniele, Valentinis Tristano di Tricesimo.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscita la dispensa n. 30-31 di questo periodico.

---

intieramente fatto di queste capanne, è dove la pellagra mena strage. Questa, dissimo noi, è la maggior disgrazia della Rumenia, nè arriverà mai a liberarsi dal flagello se non distruggendo questi centri, divenuti dopo la coltivazione del granoturco i *focolai perenni di carbone del mais*. L'Italia ne abbattè moltissimi e guai ad essa se (badando alle teoriche) non lo avesse fatto, poichè avrebbe doppia la pellagra, tuttavolta ancora non c'è villa ove non v' abbiano case col tetto di paglia, con pareti divisorie di canne, e dove la igiene antiparassitaria edilizia non sia trascuratissima.

Noi battiamo pella eliminazione di questi serbatoi d'ustilago maidis, ed in genere per la sanificazione antiparassitaria delle case coloniche, ma ancora non si vuole intenderla che, contro la pellagra bisogna prender di mira la casa, perchè è dessa la portatrice del morbo, mentre che i cibi non si ammalano che dopo confezionati e, rispetto agli organismi, essi non sono che i *veicoli* della causa morbosa. In conferma del nostro dire gli abbiamo raccontata la cura felice praticata dal Podrecca ai suoi pellagrosi coll'atterrare dieci casolari di paglia. (1) Il rumeno ci ascoltava con molta attenzione, e parve anche con molto convincimento, anzi dovendo recarsi a Padova si propose fare ricerca delle famiglie di pellagrosi state dal Podrecca guarite col solo tramutamento di casa.

Speriamo che il viaggio del dott. Joan Neagoe abbia a giovare al suo paese, e che tornando ei in patria sappia imprimervi l'indirizzo utile a trionfare del male, cioè 1° di distruggere irremisibilmente tutte le case fatte di canne e di paglia; 2° di completar quelle a muro anche nei tetti, e nelle pareti; e 3° d'innalzar l'igiene edilizia antiparassitaria a legge, da eseguirsi almeno due volte all'anno, e così guarentire la purezza de' cibi ammaniti nelle cucine sì in città che in villa.

Simile riforma converrà sia eseguita dopo praticati esperimenti su alcune case delle più infette, e d'averne ottenuti risultati soddisfacenti.

Udine, 16 agosto 1888.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) *Giornale di Udine*, 1888, n. 185.

Tramvia Udine-San Daniele. Votato il sussidio da tutti i comuni, approvate le deliberazioni dalla Deputazione provinciale, vennero ieri convocati in Udine i delegati dei 12 comuni per la nomina della rappresentanza consorziale, e formazione dello Statuto prescritto. Ma il numero degli intervenuti non fu che 17, inferiore di due al numero legale.

L'assemblea resta perciò riconvocata per domani sabato alle 11 a. m. nella sala del consiglio comunale.

Processo Toso. Ieri, avanti il nostro Tribunale Correzionale, si svolse in grado d'appello, il processo per ingiurie ad un pubblico funzionario a carico del cav. Toso dott. Giuseppe Sindaco di Feletto Umberto, ed attualmente notaio ad Arta.

L'accusato era difeso dall'avvocato Measso.

Il Tribunale modificando il giudizio del Pretore, che condannava il dottor Toso ad un mese di carcere, ridusse questa pena a 20 giorni ed al pagamento di tutte le spese processuali.

Una catena d' oro perduta. Ieri l'altro di sera fuori Porta Poscolle fu perduta una catena d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato a portarla a quest' ufficio che gli sarà corrisposta competente mancia.

Causa Bertelli-*Messaggero*.

L' onorevole deputato avvocato Campi scrive alla *Lombardia*:

Milano, 11 agosto 1888.

Chiarissimo signor Direttore ;

Nel giornale la *Lombardia* del giorno 29 luglio p. p. venne pubblicato un cenno intorno ad una causa decisa dal R. Tribunale di Roma fra il signor A. Bertelli e i giornali il *Messaggero* ed il *Don Chisciotte*, a proposito delle pillole di catramina.

A scanso di equivoci devo avvertire che codesta causa non aveva punto per oggetto di affermare o negare la bontà delle pillole di catramina, come rimedio. E' quistione che non ispetta ai Tribunali di decidere, e che è interamente rimessa alla pratica esperienza. Neppure volle mai il signor Bertelli contestare l'assoluta libertà della critica intorno al suo preparato « pillole di catramina.» La causa aveva un altro e più preciso intento. Il *Messaggero* aveva pubblicato un articolo, in cui, col pretesto di criticare le pillole di catramina, si asserivano parecchie cose, che il signor Bertelli ben a ragione ravvisò contrarie alla propria onoratezza.

In ispecie si impugnava la verità dei certificati che il signor Bertelli aveva conseguito da molti e primari medici d'Italia in lode delle pillole. Il signor Bertelli che invece possiede codesti certificati, e insieme con essi diplomi di Congressi scientifici fra i più autorevoli quale a cagion d'esempio il Congresso medico di Pavia — che trovò nei rendiconti dell' Istituto Lombardo di scienze e lettere, il suo ritrovato favorevolmente menzionato da scienziati illustri — il Bertelli dico, pensò che non fosse nei diritti della critica, ma che fosse per sè diffamatoria accusa, che egli si vanti falsamente di possedere quei certificati.

Questa la causa contro il *Messaggero* che fu estesa anche al *Don Chisciotte*, perchè fu nella quarta pagina di esso riprodotto a pagamento l'articolo del *Messaggero* a scopo di concorrenza per opera di altri preparatori e venditori di specialità farmaceutiche. Nel qual fatto parve al signor Bertelli di ravvisare non solo la responsabilità della diffamazione, ma altresì, e conformemente a parecchi precedenti di giurisprudenza, quella della concorrenza sleale.

Il R. Tribunale di Roma non accolse le conclusioni del sig. Bertelli. Ma, oltre che è mia ferma convinzione che la sua sentenza dovrà essere riformata in appello è d'uopo di ritener bene che la sua sentenza medesima non implica nessun giudizio sul merito delle pillole di catramina. Per questa parte il sig. Bertelli non invoca giudizio di Tribunali, ma quello dei medici. E questi hanno parlato nel modo il più esplicito e il più favorevole.

Perdoni, signor Direttore, se gli interessi che mi sono affidati, mi impongono di pregarla di pubblicare queste comunicazioni. E mentre anticipatamente la ringrazio, colla più profonda stima me le rassegno.

Dev.mo

AVV. EMILIO CAMPI

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 12 contiene:

92. Il giorno 27 agosto corr. avrà luogo nell'ufficio municipale di Ampezzo l'asta per la vendita di n. 1658 piante resinose del bosco Rio Storto, di questo comune, sul dato di lire 8570.26.

93. Nel giudizio di espropriazione promosso da Leonardo De Giudici negoziante di Tolmezzo, contro Sovrano Giuseppe fu Osvaldo Antonio ed altri di Enemonzo, nel giorno 20 settembre p. v. alla pubblica udienza civile del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto di immobili in un sol lotto sul prezzo offerto dall' esecutante di lire 638.40.

94. L'Esattore del Comune di Medun fa pubblicamente noto che il giorno 7 settembre p. v. in Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

95. Il giorno 18 settembre p. v. innanzi al R. Tribunale in Udine, ad istanza di Bernardo Piani di Ontagnano ed in confronto delli Pez G. B. fu Vincenzo ed altri, avrà luogo l' incanto per la vendita di beni siti in distretto di Palmanova, comuni censuari di Porpetto, Chiarisacco e Gonars.

96. Il sig. Franzolini Giuseppe fu Angelo residente in Campolongo (Austria) è citato a comparire davanti il Tribunale di Udine all' udienza del giorno 25 agosto corr. per sentirsi dichiarare la nullità del contratto 22 maggio 1884.

98. Presso il Municipio di Tarcento e per giorni 15 dal 2 agosto sono esposti gli atti tecnici del progetto per l'ampiamento della strada detta fra le Braide o Schiavezzatis, che dal centro del capoluogo comunale conduce al nuovo fabbricato scolastico e municipale e mette il comune in congiunzione colla sua frazione d'Aprato e colle frazioni di Coia e Sammardenchia del Comune di Ciseriis.

(Continua).

Più che ottantenne, **Giordani dott. Nasimbene,** medico condotto di questo comune, oggi verso le 2 pom., dopo 22 giorni di dolorosissima malattia, cessava di vivere in grembo alla sconsolatissima famiglia.

Riescirà ben triste l'annuncio ai parenti ed agli amici ch' Egli fino all' ultimo istante rammentava con riconoscenza.

Dio, Patria, Famiglia ed umanità, ecco il motto col quale Egli esprimeva i propri sentimenti di buon cittadino. Memoria indelebile rimarrà in cuore a quanti lo conobbero.

Claut, 14 agosto 1888.

TELEGRAMMI

Il Re in Romagna

Ravenna 16. Un sub-comitato dei veterani presterà il servizio d'onore al palazzo ove alloggerà il Re. I veterani sono quasi tutti superstiti della difesa di Roma, Venezia, Vicenza e Treviso.

Venne pubblicato il manifesto della Società operaia che annunzia il suo intervento con la bandiera all' arrivo del Re a Ravenna. Questo manifesto porta 37 firme dei membri del consiglio direttivo che sono in tutti 40.

Le nozze di Amedeo

L'on. Crispi ha partecipato ufficialmente all'on. Biancheri, presidente della Camera, la notizia del matrimonio del principe Amedeo. L'on. Biancheri ha partecipato subito la notizia a tutti i deputati.

Boulanger in Amiens

Amiens 16. Boulanger è arrivato stamane a Belleville. Folla alla Stazione, ch'era custodita dai gendarmi, ed ebbe ovazioni.

Vi fu una contro dimostrazione ed una zuffa. Il cimitero è custodito militarmente. Il Sindaco di Valines che fischiava fu bastonato. L'aggressore fu arrestato.

Risse da tutte le parti.

Boulanger entrò solo nel Cimitero e vi depose una corona tricolore sulla tomba di Courbet.

Uscendo, pronunziò un discorso. Il tumulto fu tale che la gendarmeria fu obbligata a caricare la folla. Diversi arresti.

Boulanger ripartì per Voincourt.

Amiens 16. Al banchetto, Boulanger pronunziò un discorso contro la repubblica parlamentare.

E' partito fra chiassose dimostrazioni che degenerarono in vera mischia.

Una persona fu gravemente ferita.

I mahdisti incendiano

Cairo 16. Secondo una notizia giunta in ritardo, ma sicura, i mahdisti incendiarono Zondar. La data non è ancora nota.

Il raccolto del frumento

Roma 16. Dai telegrammi pervenuti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del frumento questo anno in Italia è stato di ettolitri 37,384,800 corrispondenti all' 80 e 6 decimi per cento di un raccolto medio, per cinque settimi di qualità buona, due settimi di mediocre.

Il raccolto è stato assai scarso negli Abruzzi, Puglie, Sardegna.

Uno schooner a picco

Spezia 16. Iersera alle ore 9.30, mentre l'incrociatore-torpediniere *Saetta* usciva dal golfo investì lo schooner *Minerva*, entrante, carico di marmi, e lo gettava a picco. L' equipaggio fu salvato. Il *Saetta* è rientrato in porto. Venne aperta un' inchiesta.

Incendio a Cajenna

Parigi 16. Secondo un dispaccio ufficiale da Cajenne un incendio vi distrusse il quartiere dei commercianti la notte dal 12 al 13 corr. Le perdite sono valutate a 10 milioni. Nessuna vittima.

(Cajenna è possedimento francese in America).

Inaugurazione di un monumento — Gravi parole di Guglielmo II.

Francoforte-Oder 16. L' imperatore assistette all' inaugurazione del monumento a Federico Carlo. Intervenne al dejuner offertogli dal municipio salutato dovunque entusiasticamente.

Alla fine del dejeuner rispondendo al brindisi del primo borgomastro l' imperatore lodò la devozione del popolo alla casa degli Hoenzollern.

Celebrò il carattere ferreo ed il genio strategico di Federico Carlo, che comandò il corpo d'armata di Brandemburgo, corpo che combattè a Vionville e strappò al nemico la vittoria. Non si abbandonerà giammai la conquista fatta.

Si preferirebbe lasciare sul campo di battaglia i 18 corpi d'armata dell' impero e i suoi 42 milioni di tedeschi, anzichè sacrificare una sola pietra conquistata.

Con parole concepite in questo senso l' imperatore brindò alla provincia di Brandemburgo, Francoforte Oder ed al terzo corpo d'armata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 agosto

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	97.60	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.25 a 206.50

FIRENZE 16 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 33 I—	Banca T.	—.—
Francese	100.57 1I2	Credito I. M.	971.50
Az. M.	788.50	Rendita Ital.	97.62 I—

BERLINO 16 agosto

Berlino	165.—	Lombarde	—.—
Austriache	106.50	Italiane	97.70

LONDRA 15 agosto

Inglese	99 7I16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5I8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 17 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —I

MILANO 17 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 I—

PARIGI 17 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l' uno 123. —.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

IL SAPOL è un sapone extrafino da toeletta, brevettato, igienico, dolcificante, detersivo; rende la **cute morbida, vellutata** e **bianca;** guarisce e previene tutte le **malattie della pelle.**

IL SAPOL guarisce le **macchie, acne, punti neri, rossori, eczemi, psoriasi, volatiche, pruriti, licheni, naso rosso, manifestazioni erpetiche o salsose, screpolature, geloni,** ecc., ecc.; ritarda la formazione **delle rughe.**

IL SAPOL è **antiparassitario** e guarisce qualsiasi malattia del **cuoio capelluto,** massime la **forfora,** causa principale delle precoci **calvizie,** e si usa a questo scopo in sostituzione dei shampoings e dell'acqua di china.

IL SAPOL è il solo sapone raccomandato pei **bagni dolci o salati,** in sostituzione dei **bagni e dei saponi** di zolfo, catrame, d'acido fenico ed altri medicati, tanto spiacevoli per il loro cattivo odore.

IL SAPOL è usato largamente per preparare la **schiuma usata nel radere la barba,** perchè essendo fortemente **antisettico** impedisce l'innesto dei **virus salsosi sifilitici ed erpetici.**

IL SAPOL per le sue proprietà **disinfettanti, antisettiche** è raccomandato a chi deve avvicinare ammalati, specialmente in tempo di malattie **epidemiche** impedendo il **contagio.**

IL SAPOL preserva **dalla puntura degli insetti,** come sanzare, ecc. La **toeletta** della donna elegante, e del cavaliere compito è sempre fornita di **SAPOL.**

IL SAPOL costa al pezzo (con istruz. in sei lingue) L. **1.25,** più 50 Cent. se per posta. **2** pezzi L. **2.50** franchi di porto in tutto il mondo. Dirigersi in **MILANO,** via Monforte, 6 da **A. BERTELLI e C.,** Chimici-Farmacisti, premiati dal XII Congresso Medico (Pavia 1887).

IL SAPOL vendesi da tutti i buoni farmacisti, profumieri, droghieri, chincaglieri. Diffidare delle contraffazioni. Esigere la marca di fabbrica qui riportata, con brevetto ministeriale.

IN **UDINE:** Deposito principale presso le Farmacie **Comessatti; Bosero; Alessi; Filippuzzi Girolami; Minisini.**

GROSSISTI IN ITALIA: In *Milano:* **A. Manzoni e C.; Usellini e C.; Carlo Erba; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Fratelli Dielmi; Cressio e Besana; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici.** — In *Torino:* **G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova:* **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani,** Via Giustiniani, 3; **G. Perini.** — In *Venezia:* **G. Bötner.** — In *Brescia:* **G. Mazzoleni.** — In *Bologna:* **E. Zarri; G. Bonavia.** — In *Pescara:* **Fratelli Bucco.** — In *Bari:* **Paganini e Villani.** — In *Napoli:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani; Galante e Pivetta; Imbert e C.** — In *Lecce:* **Pasca e Carlino.** — In *Palermo:* **M. Petralia.** — In *Roma:* **A. Manzoni e C.; Fratelli Bonacelli; Colonnelli e Bordoni.** — In *Firenze:* **C. Pegna e Figli; C. Astrua; Baroncelli e Minuti.** — In *Udine:* **Comessatti.** — In *Livorno:* **Maffi.** — In *Padova:* **Pianeri e Mauro.** — In *Messina:* **Bombara;** — In *Alessandria:* **Farmacie Molinari.**

SAPOL DÉPOSÉE A. Bertelli e C.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In *Londra,* Farmacie **H. Cooper e C.,** 24, Greek Street Soho Square W; **Wilcox e C.,** 239, Oxford Street. — In *Vienna,* **Sigmund Mittelbach,** Hoher Markt, 8 (Palais Sina). — In *Madrid,* **Borrell Hermanos.** — In *Barcellona,* **Vicente Ferrer e C., Sociedad Farmaceutica Espanola; S. Alsina; F. de P. Aguilar.** — In *Bucarest,* **L. Cazzavillan.** — In *Costantinopoli,* **Giuseppe Borghini.** — In *Tunisi,* **Namias.** — In *Cairo d'Egitto,* **Papadaki e C.** — In *Losanna,* **Augusto Amann.** — In *Trento,* **Giupponi.** — In *Trieste,* **Serravallo.**

Pillole di Catramina Bertelli

Questo rimedio, per le sue proprietà curative superiore a qualsiasi altro medicinale si meritò l'onore di essere il solo premiato dal Congresso Medico di Pavia (1887) e quello non minore di venir attaccato dalle calunniose e diffamanti insinuazioni dei concorrenti e loro stipendiati.

È prescritto da tutti i Medici e usato negli Ospedali, per combattere e guarire le *tossi, laringiti, bronchiti acute e croniche, catarri di petto, della vescica, e intestinali acuti e cronici, polmoniti, tubercolosi, etisia, asma, ecc.*

Le vere pillole di Catramina si vendono solamente in scatole da L. **2.50.** — Si rifiutino quelle che venissero esibite a minor prezzo, e anche le pillole sciolte che assolutamente non possono essere le vere pillole di Catramina.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In *Londra,* Farmacie H. COOPER E C., 24 Greek Street Soho Square W.; WILCOX E C., 239 Oxfort Street. — In *Vienna,* SIGMUND MITTELBACH, Hoher Markt 8 (Palais Sina). — In *Madrid,* BORRELL HERMANOS. — In *Barcellona,* VICENTE FERRER E C.; SOCIEDAD FARMACEUTICA ESPANOLA; S. ALSINA; F. DE P. AGUILAR. — In *Bucarest,* L. CAZZAVILLAN. — In *Costantinopoli,* GIUSEPPE BORGHINI. — In *Tunisi,* NAMIAS. — In *Cairo d'Egitto,* PAPADAKI E C. — In *Losanna,* AUGUSTO AMANN. — In *Trento,* GIUPPONI. — In *Trieste,* SERRAVALLO. — Per l'*America del Sud,* CARLO F. HOFER E C. di GENOVA.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti